

A. XXIX || 24 Dicembre 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 52

La venuta di Gesù è la base del perdono delle nostre colpe

Chiudendosi l'anno giubilare romano, ha inizio un secondo Giulio che si può acquistare durante tutto il 1951 in qualsiasi parte del mondo alle stesse condizioni del primo: confessione, comunione, visita alla Chiesa... E' opportuno quindi rinfrescare la memoria su quelle verità che costituiscono le origini, le basi e gli scopi del giubileo, cioè di questa universale elargizione di perdono delle proprie colpe.

★

L'uomo, questo essere così grande perchè libero, ha nella sua grandezza anche la capacità di compiere lo atto più spaventoso di quanti sono nell'universo: il peccato. Col peccato l'uomo trasgredisce i comandamenti di Dio sfacciatamente, conoscendo di fare una cosa che Dio non vuole e la fa davanti agli occhi stessi di Dio.

Comesso il peccato, però, lo uomo non ha poi in sè la capacità sufficiente di riconciliarsi con Dio,



giacchè, se basta il solo offensore per offendere e guastare l'amicizia, per fare la pace occorre che sia presente e consenziente anche colui che è stato offeso.

Occorreva perciò la venuta di

Dio in terra e la dimostrazione, del suo perdono perchè l'uomo potesse conoscere di essere stato perdonato. Per questo è venuto sulla terra Gesù, Figlio di Dio incarnato, a ridare all'umanità la possibilità dell'amicizia divina dopo la colpa. E Gesù ha lasciato alla Chiesa la autorità di continuare ad elargire il perdono delle colpe e della pena dovuta alle colpe.

E' così che oggi la Chiesa assolve i peccati, e, per il debito di pena che può rimanere, concede le indulgenze. L'indulgenza giubilare è un'indulgenza particolarmente solenne e offre all'intera cristianità la possibilità di una completa remissione di tutti i debiti contratti offendendo Iddio con la trasgressione dei suoi dieci comandamenti.

Approfittiamo di quest'altr'anno di grazia e di perdono accessibile a tutti. Ricordiamo che la Chiesa largheggia nel perdono perchè ella eseguisce gli ordini di Dio e abbonda in misericordia perchè questo è il costume di Dio; ben diverso da quello degli uomini che non sanno perdonarsi a vicenda le piccole offese quotidiane e si nutrono di rancori, di odi e di guerre.

Nello scorso anno giubilare mi-

lioni di persone, dai più lontani lidi del mondo sono accorsi a Roma per ottenere il perdono dei loro peccati e la remissione della corrispondente pena, e per impetrare da Dio la forza di iniziare una vita migliore.

Tra questi milioni di pellegrini si sono visti re, imperatori, capi di stato, generali di eserciti mescolati alla folla dei semplici lavoratori, compiere anche loro gli stessi atti di umiliazione davanti al Padre comune. Un particolare esempio hanno dato a noi i venti-

mila capi delle varie amministrazioni comunali d'Italia: sindaci, assessori, consiglieri. Hanno saputo spontaneamente, senza comandi o cartoline precetto, interpretare degnamente la volontà cristiana di tutto un popolo e formare un pellegrinaggio che rappresentasse ufficialmente tutta l'Italia: e hanno chiesto, si può dire, perdono a nome di tutta l'Italia.

Ma ora ognuno deve saper dimostrare con una vita migliore di apprezzare il valore del Giubileo concesso.



OSSERVATORIO

LE PROVE

Spesso dagli oppositori vengono attribuite abitudini e attitudini di guerra al Papato. E' vero questo? Guardiamo anche solo a quello che hanno fatto gli ultimi papi e ci convinceremo che si tratta di una grande calunnia.

Pio X offrì la vita per la pace; Benedetto XV fu « la sola voce risuonata per la pace durante la prima guerra », (scrive un giornale comunista francese); nell'articolo 24 del Trattato lateranense si riconfermava il Papa « estraneo alle competizioni temporali fra gli Stati ». Pio XI scolpì fin sulle prime soglie dell'ultima guerra il monito: « Sperdi, o Signore, i popoli che vogliono la guerra! »; Pio XII, affermava: « Nulla è perduto con la pace; tutto può essere perduto con la guerra »; e nell'inferno del conflitto rifiutava la « crociata » contro il comunismo, suggerita col pretesto di rinfocolare la guerra contro la Russia benché questa fosse sin d'allora persecutrice della Chiesa.

Il Papato infine fu salutato con tutte le bandiere rosse il 26 giugno 1944, in Piazza San Pietro, salvatore di Roma e protettore d'Italia per magnanimità di Pio XII.

Questi sono i fatti tramandati dalla storia che confutano in pieno la più grande calunnia che vien rivolta alla Chiesa.

LA VERITA' VERA

L'« UNITA' » del 21 giugno '50 scriveva: « L'A.P.I. accoglie mille nuovi iscritti al giorno. Il movimento pionieristico infatti è nato da solo. Nessuno lo ha inventato al tavolino: i ragazzi stessi gli hanno dato vita raggruppandosi in organizzazioni spontanee e incontrollate... »

Se volete sapere come sia vero quello che dice l'« Unità » leggete ora quello che c'è scritto sulla Grande Enciclopedia sovietica (voce « organizzazione dei pionieri »): « Le organizzazioni dei pionieri anche all'estero lavorano sotto la direzione del Partito comunista ».

RIDICOLAGGINI PROGRESSIVE

In Ungheria il governo ha proibito il conferimento della Cresima nei giorni festivi per « non provocare intralci alla circolazione stradale ». In quanto ai giorni feriali chi si recasse ad una funzione religiosa lasciando il lavoro è considerato come sabotatore della produzione sociale. Come si vede ai nemici di Dio non mancano i motivi per perseguire la Chiesa: non importa che siano ridicoli.

SINTESI CATECHISTICHE

Il terzo comandamento

IL GIORNO PER COMPLETARE LA PROPRIA ISTRUZIONE

Quando in primavera si gira per le vie affollate di una grande città moderna, si nota con stupore che gli alberi dei viali sono in alcune parti spogli delle loro foglie, o che queste sono già ingiallite in giugno come se si fosse in ottobre.

Perché quest'autunno precoce?

Sotto i caldi raggi del sole, gli alberi si sono precocemente rivestiti del manto primaverile, poi le esalazioni delle automobili e delle officine hanno avvizzito le foglie in poche settimane. Poveri alberi!

Ma anche povere anime che si lasciano soffocare dalle esalazioni delle cure materiali come quegli alberi

Come avviene questo?

In modo molto semplice: lasciandosi sopraffare anche nei giorni di festa dalle cure degli altri giorni; negando quindi all'anima quel nutrimento che le è necessario e che le si dovrebbe dare almeno in questi giorni di riposo.

La domenica infatti non è soltanto il giorno del riposo ma è il giorno che ci permette di conservare e sviluppare le nostre nozioni religiose. Come fa pena vedere persone anche colte in altri campi, che ignorano ciò che la Chiesa insegna nel campo delle verità eterne, della morale, e dell'arte; che non sanno quali immensi benefici hanno portato all'umanità un S. Benedetto, un San Francesco d'Assisi, un Sant'Ignazio di Lojola, un San Vincenzo de'Paoli: santi che nei periodi di maggior decadenza al servizio della Chiesa, hanno trasformato il mondo senza bisogno di rivoluzioni e di sangue.

Che pena fa vedere persone intelligenti che limitano la loro cultura al campo puramente profano, ai romanzi e alle riviste di fama mondiale, ai cine e agli svolgimenti sportivi o alla moda... E queste persone si scusano di non conoscere la

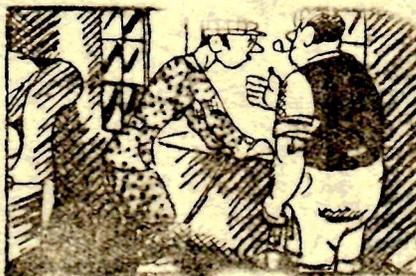
religione dicendo che non hanno tempo per essa!

Eppure oggi vi è una facilità immensa per completare la propria istruzione religiosa: la stampa offre dei trattati di scienza religiosa che possono accontentare qualsiasi gusto. Chi vuol limitarsi al minimo può tenere presso di sé quel librettino che tutti dovrebbero conoscere e che si chiama « Vangelo »: costa poco, non rompe le tasche, può essere letto in qualsiasi ritaglio di tempo; poche note bastano per renderlo comprensibile a tutti, e, quel che conta, contiene la parola viva di Dio stesso, cioè la sostanza di tutta la scienza religiosa.

Per chi volesse approfondire tutte le questioni vi sono i testi catechistici e i testi di teologia che ogni libreria cattolica può fornire. E qui ve n'è per tutti i gusti.

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova).

PER FINIRE



Commentando, con la consueta finezza, i voti monastici pronunziati dalla Contessa Elena di Hohenau (la nota amazzone tedesca, venuta a Roma per l'Anno Santo, cavalcando la sua giumenta « Gisella »), un foglio comunista scriveva:

« Nulla è stato ancora comunicato sulla sorte dell'a cavalla, ma viene escluso che essa seguirà la padrona in convento ».

E' stato invece comunicato che, avendo essa fatta domanda di iscrizione all'UDI, è stata respinta perché non è una asina.

Come Dio si è fatto uomo

secondo il racconto ispirato dei Vangeli

L'ANNUNCIO DELLA VENUTA DI DIO IN TERRA

L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato, tetrarca della Galilea Erode, tetrarca dell'Iturea e della Tracoinide Filippo suo fratello, e tetrarca di Abilene Lisania, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Ed egli andò per tutta la regione del Giordano, predicando il battesimo di penitenza, in remissione dei peccati: come sta scritto nel libro dei sermoni del profeta Isaia: « Voce di colui che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle sarà abbassato, e le vie tortuose saranno fatte diritte, e le scabre appianate, ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ».

LA VENUTA UMILE E PRODIGIOSA

Or avvenne che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo primo censimento fu fatto mentre Cirino era preside della Siria. E andavano tutti a farsi scrivere, ciascuno alla sua città.

Anche Giuseppe andò a Nazaret di Galilea alla città di David, chiamata Betlem, in Giudea, essendo della casa della famiglia di David, a dare il nome con Maria sua sposa, che era incinta. E avvenne che mentre quivi si trovavano, per lei si compì il tempo del parto; e partorì il figlio suo primogenito, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo.

Or nelle vicinanze v'erano dei pastori che stavano desti a far la guardia notturna al loro gregge. Ed ecco presentarsi ad essi un angelo del Signore, e la luce di Dio rifulse su di loro, e sbigottirono dal gran timore.

Ma l'Angelo disse loro: — Non

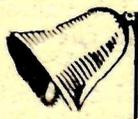
temete, ecco vi reco l'annuncio di una grande allegrezza che sarà per tutto il popolo: Oggi, nella città di David, vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore. E lo riconoscerete da questo: troverete un bambino avvolto in fasce, a giacere in una mangiatoia.

E subito si raccolse attorno all'angelo una schiera della milizia celeste, che lodava Dio, dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

E come gli angeli sparirono in cielo, i pastori presero a dire tra loro: — Andiamo fino a Betlem a vedere quanto è accaduto riguardo a quello che il Signore ci ha manifestato.

E in fretta andarono, e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia. E, vedendolo, si persuasero di quanto loro era stato detto di quel Bambino. Quanti ne sentirono parlare si meravigliarono delle cose loro dette dai pastori. Maria poi conservava nella mente tutte queste cose, e le meditava nel suo cuore.

E i pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Dio per tutto quel che avevano udito e visto, secondo quello che era stato loro detto.



Parla il Papa

IL PERCHÉ DELL'OBBLIGO
DEL BREVIARIO
PER I SACERDOTI

La santità perfetta richiede anche una continua comunicazione con Dio; e perchè questo intimo contatto che l'anima sacerdotale deve stabilire con Dio non fosse mai interrotto nella successione dei giorni e delle ore, la Chiesa ha fatto obbligo al Sacerdote di recitare l'Ufficio Divino. Essa ha in tal modo raccolto fedelmente il precetto del Signore: « Bisogna pregare sempre e non stancarsi ».

(Pio XII, 23 - IX - 50)



Colpi d'ala

TRE ANNI DI VERNICIATURA

Il gran ponte del Farth, nella Scozia, è ininterrottamente in mano dei verniciatori. Occorre tre anni per verniciarlo da una sponda all'altra e, arrivati a questa, gli operai devono tornare indietro e cominciare da capo.

Quanti sono i cristiani che appena riconciliati con Dio devono ricominciare da capo a domandare perdono! E non di tre anni in tre anni...

AIUTATI CHE IL CIEL T'AIUTA

Da una sola vite, che ha il diametro di circa venti centimetri, un agricoltore padovano ha ricavato otto brente di vino, dopo che aveva staccato oltre un quintale di uva per venderla a cestini.

Quando l'uomo sa aiutare sapientemente l'opera di Dio, si compiono di questi prodigi.

CAPRICCI E SANTITÀ

Charley Lupica, di Cleveland (Ohio) ha resistito per 117 giorni ed altrettanti notti su una piattaforma sollevata da terra. Egli si era proposto di restare lassù finchè la sua squadra preferita di base-ball avesse raggiunto il primo posto in classifica.

Per un capriccio sportivo si compiono alle volte dei sacrifici inauditi. Perchè non si mette una piccola parte di questi sacrifici per conquistare qualche virtù?

LA SANTA CHE... «FU UN GRANDE UOMO»

La penultima beata dell'Anno Santo fu una suora fracense: Madre Anna Maria Javonhey, fondatrice delle Suore di S. Giuseppe di Cluny.

Il re Luigi Filippo soleva dire di lei: « Madame Javonhey c'est un grand homme! » (è un grande uomo!).

Nata alla vigilia della rivoluzione francese (1779) crebbe nel clima arroventato della rivoluzione e si fece pioniera di civiltà di amore, di fede in un tempo dominato dall'odio. A 19 anni concepì la sua opera: fece voto di verginità e promise a Dio di dedicare tutta la vita all'istruzione dell'adolescenza e all'assistenza dei poveri e degli ammalati. Dopo 20 anni aveva già fondato 30 case ed oggi le sue case sono quasi 300 disperse nelle cinque parti del mondo.

Fa piacere, no? vedere di queste cose!...

Cronaca di S. Zenone

Buon Natale

Figli carissimi, a tutti Buon Natale; a voi che avete la fortuna di passarlo in famiglia, nella vostra chiesa, e a voi specialmente che per qualche motivo siete assenti. Siete lontani, ma sempre tanto vicini a me. Fate un buon Natale, che Gesù nasca e viva nella vostra anima senza mai più morire. Qui nella nostra e vostra chiesa piena di addobbi, splendente di luce, i vostri cari e i vostri amici si raccoglieranno all'aurora attorno a me per adorare e ricevere Gesù Redentore, il Dio della pace, della forza e della gioia. In quel momento vi immaginerò buoni e contenti come loro. Vi penserò in una altra bella chiesa attorno ad un altro altare, avvolto nell'incenso di una preghiera che sale fino al paradiso: la preghiera del vostro cuore purificato, lieto di aver Gesù e disposto di conservarlo per sempre. Verranno ancora i momenti di debolezza, di tristezza, di tenebre. Figli miei, Gesù continui sempre ad essere la vostra forza, la vostra gioia, la vostra luce. Non lasciatevi ingannare dall'errore, vincere dal male. Ricordate i giorni felici vissuti nella vita semplice e cristiana del vostro paese. Siate buoni, sarete contenti, benedetti da Dio in tutte le vostre difficoltà e necessità. Vi benedico di nuovo. Buon Natale.

Il vostro Arciprete

Ogni cosa al suo posto

Domenica scorsa, in occasione della solenne Ufficiatura in suffragio del giovane Facchin Carlo, ho detto per quale ragione, non ostante fossi stato insistentemente pregato, non volli tenere l'elogio funebre del caro defunto. So che le mie parole da qualcuno sono state interpretate come una invettiva contro un povero defunto di cui il giorno precedente era stato tenuto l'elogio funebre. Niente di più falso. Io non ho affatto negato che il defunto sia stato un buon cristiano e un buon padre di famiglia. Se così avessi voluto dire, sarei stato in contraddizione con me stesso, avendo proprio io dettato l'epigrafe che annunciava la sua morte con queste precise parole: " *confortato da tutti i carismi religiosi, ricevuti con ammirabile rassegnazione, ha chiuso serenamente nel bacio del Signore un'esistenza tutta dedicata alla cristiana educa-*

zione di dodici figli, di cui tre suore „.

Con la mia dichiarazione di domenica ho solamente messo in evidenza che la chiesa saggiamente proibisce ai suoi sacerdoti di tenere elogi funebri onde impedire che qualcuno, per fini più o meno reconditi, possa indegnamente speculare su di un cadavere, come purtroppo abbiamo sentito durante l'ultima guerra negli elogi funebri di camicie nere e di partigiani.

Ed ecco l'articolo 436 del Sinodo Diocesano: " **Vetamus omnino quemcumque Sacerdotem pro quibuscumque personis, seu in Ecclesia, seu in Coemeterio, laudationes funebres habere absque Ordinarii licentia** „.

Io che conoscevo bene questo articolo, non ho tenuto elogi funebri, nè ad altri ho concesso nè potevo concedere il permesso di tenerli, perchè io non sono Ordinarium, cioè Vescovo.

L'Uomo della strada

Dialogo tra Beppe, l'uomo della strada, e Vanesio, cristiano molto ingenuo.

Vanesio: Stavolta xe la volta che se converte tutti i comunisti!

Beppe: Parcossa vuto che i se converta?

Vanesio: El Padre Lombardi gà dimostrà cossì chiaro che el comunismo xe contro la religion e anca contro i interessi stessi dei operai, che xe impossibile che i comunisti no verza i oci.

Beppe: Caro Vanesio, ti no te conossi cossa che vol dire esser comunista!

Vanesio: I comunisti i sarà omani come noaltri; i gavarà na testa come noaltri!

Beppe: I gà na testa come noaltri, ma no la ghe serve par ragionar. I comunisti xe come i giudei!

Vanesio: Parcossa xei come i giudei?

Beppe: I giudei ghe voleva ben a Gesù, tanto xe vero che, quando che el xe entrà a Gerusalemme, i ghe gà fato on ingresso trionfale, i gà destirà parfin i tapei so la strada e i sigava: " *Benedetto Colui che viene nel nome del Signore* „.

Vanesio: Come vuto che no i ghe volesse ben a Gesù?... el guariva i malai, el risusitava i morti, el moltiplicava el pan.

Beppe: Propio cossì: lori ghe voleva ben a Gesù, ma i preti ebrei invese no ghe voleva ben a Gesù e allora i ghe gà scaldà la

testa al popolo contro de Gesù; i ghe gà parfin dato da intendar che Gesù gera on rivoluzionario, on indemonià. E el popolo, porogramo, el se gà lassà insinganare, e el gà vuo el coraggio de sigar: " *Evviva Barabba e morte a Gesù* „.

Vanesio: Bisogna propio dir che i gera orbi.

Beppe: Orbi?... No caro, indemoniai i gera; come che xe indemoniai anca i comunisti. Senti sto fato. A Grispoli i gà robà on par de boi; e na'altra volta on omo mascherà el gà risaltà el medego e el ghe gà tolto el portafoglio. Alcuni comunisti allora i xe andai dal sindaco a domandarghe che vengnisse aumentà el numero dei carabinieri: " *Parchè - i diseva - bisogna ciapar sti delinquenti e picarli in pubblica piassa* „. Dopo un mese i gà ciapà el ladro che el gera drio robar la machina da scrivere del munisipio. Satu chi che el gera el ladro?... El gera el segretario dea session comunista!

Vanesio: Chissà come che i comunisti sarà stà mal! I ghe garà dà indrio tuti la tessera!

Beppe: Macchè! I ga dito invese che el ga fato ben a robar, che xe ora de torghe a roba ai siori, che i ghe gavarà spaccà el muso a chi gavesse vuo el coraggio de dir mal de lu.

Vanesio: Come fai dir ste robe?

Beppe: I ghen dise anca de peso! Te vedi che i dise parfin che i preti, i Vescovi, el Papa i rovina la religion de Cristo; che xe i comunisti che protege la religion!

Vanesio: Ma no i sa che Gesù gà dito che bisogna scoltar i preti, i vescovi, el Papa.

Beppe: Na volta ghe gò dito anca mi ste robe ai comunisti del me paese che i voleva far scampar el piovàn parchè nol andava daccordo col segretario de la so session. Satu cossa che i me gà risposto?... Che anca Persiceti ghe dà rason ai comunisti.

Vanesio: Chi selo sto Persiceti? zelo on vescovo, on piovàn?

Beppe: Machè!... el xe on prete spretà!

Vanesio: E i ghe crede?

Beppe: Quei xe i preti che va ben par lori! Quei xe i veri preti: Persiceti e el segretario comunista!

Vanesio: Propio come i giudei che ghe credea ai falsi preti ebrei e no i voeva crederghe al vero Sacerdote, Gesù.

Beppe: Propio cossì.

Vanesio: Allora xe inutile discuter co i comunisti.

Beppe: Propio cossì.